

Frankenstein

Se non posso ispirare amore, causerò paura

IDA

Incheloveritas": giovedì incontro sguardi diversi Map di Cagliari

nostre "Migrasioni. I sardi nel mondo" al Lazzaretto e "Finis terrae" alla Pinacoteca di Oristano sono state prorogate

INCHIHELVERITAS. MOSTRA. Prosegue la presentazione al pubblico, al Lazzaretto di Sant'Elia di Cagliari, della mostra fotografica di Antonello Ottonello "Migrasioni - I sardi nel mondo". Il periodo di esposizione, che si sarebbe dovuto concludere il 30 giugno, è stato prorogato fino a domenica 8 luglio. La mostra è parte della documentazione raccolta nel progetto "Migrasioni - in viaggio vermiciglianti di Sardegna", realizzato dalla associazione Ogros tra il 2008 e il 2016. È aperta tutti i giorni, sino all'8 luglio, e il lunedì, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ITIRI FOLK FESTA. Si svolgerà dal 20 al 23 luglio l'edizione numero 33 di Ittiri Folk Festival. Il Festival internazionale del folklore di Ittiri sarà animato dal 19 luglio ad Alghero. Il quartier sarà animato da "In Alghero Folk Festival" con alcuni dei gruppi stranieri che prenderanno parte poi ai quartieri di Ittiri, il fulcro della manifestazione. Quindi la chiusura il 24 luglio nell'antro Sennis con "mesumundu in Thiesi" in collaborazione con Su Consonu Santu de Thiesi.

INCHIHELVERITAS. Mariano Chelo e Invelove (Maria Francesca Maniga e Giuseppe Sili) si incontrano e inventano "Incheloveritas". Una scoperta da fare giovedì 5 luglio alle 19 allo spazio Map di via Garibaldi a Cagliari. Scrive l'artista: «Il significato semantico e l'eleganza di quel profilo femminile nudo coperto da un velo sulla testa ha fatto scoccare la scintilla, ho visto quel velo come un grande spazio mentale dove potermi esprimere, dipingere dentro con il mezzo che mi è più congenito, la pittura. Non è nata una collaborazione ma un intenso abbraccio che è diventato danza dove a guidare l'altro non si sa. È così che questa esperienza l'abbiamo voluta chiamare Incheloveritas».

FINIS TERRAE A ORISTANO. La mostra "Finis terrae, Marco Pili 1990-2018", a cura di Ivano Fenu e ospitata alla Pinacoteca di Oristano è prorogata fino a domenica 15 luglio, per l'ottimo riscontro di pubblico e di critica.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Geographic

Ciò che di nuovo è emerso dallo studio scientifico, è pertanto l'individuazione dell'anteno continentale comune alla specie insulare della Sardegna estinta e alle giraffe, ovvero un membro del genere *Bedenomeryx*, ruminante assai poco conosciuto, vissuto nel sud della Francia e in Spagna tra l'Oligocene e l'inizio del Miocene e che ha popolato l'area sardo-corsa prima del distacco di questa dalle coste europee, avvenuto nel Miocene inferiore.

Secondo quanto affermato dagli studiosi e riferito nell'articolo, *Bedenomeryx* risulterebbe essere il membro più antico del gruppo dei girafomorfi, collocando così la loro origine nell'Oligocene.



LO STORICO

Aldo Accardo, studioso e docente è uno dei 50 casteddai



L'ARTISTA

Antonello Ottonello che dipinge le sue opere con le pietre



L'AUTORE

Renato Figari, avvocato e artista: sono suoi i disegni

Da giovedì in mostra all'ex Centro Isola a Cagliari Casteddaius, ritratti di Renato Figari

Il ritratto di Costantino Nivola il celebre scultore di Orani che prende il sole e rinuncia al Sand Casting, una sua tecnica

Bretelle e sigaretta accesa: è così che Antonello Ottonello, una delle cinquanta vittime di Renato Figari. È peraltro in ottima compagnia, il pittore che dipinge con le pietre. "Casteddaius", mostra che sarà inaugurata giovedì alle 19, al Centro ex Isola (in via Santa Croce 39), è una serie di caricature dedicate ai più disparati personaggi di ieri e di oggi della scena cittadina. A quelli che a Casteddu sono nati e agli altri, molti, che ci sono arrivati e sono rimasti. Amandola, nonostante le incastiche parole scritte nelle pagine del "Il quinto passo è l'addio" di Sergio Atzeni: «I cagliaritari amano gli stranieri e li accolgono a braccia aperte purché siano se non ricchi almeno belli e buoni mercanti».

Diversa e più gioiosa è la visione di Renato Figari, avvocato e artista discendente da una schiatta di avvocati e di artisti. Nella sua galleria tracciata a china, pennarelli e gessetti, appaiono le sagome del Direttore per eccellenza, Gianni Filippini (direttore dell'Unione Sarda prima e direttore editoriale del quotidiano), appoggiato a una pila di libri, lo storico Aldo Accardo vestito da Viceré, l'avvocato Enrico Endrich con la toga, l'illustratore



Franco Putzolu (per anni vignettista dell'Unione) che regge una sua vignetta. «Cero di catturare non solo le fisionomie ma anche il carattere di ognuno», dice l'autore. Con risultati eccellenti. Merito, scrive nella presentazione

del curatore Giorgio Pellegrini di «un segno compatto, continuo, che descrive, dettaglia, insieme stilizza felice».

Sintetico, acuto, rispettosamente ironico, è lo sguardo di Renato Figari. Rapido nel deli-

neare visi, posture, abbigliamento e addirittura fulmineo nel trovare il lato parodistico di ogni persona. Con qualche licenza poetica. Costantino Nivola in spiaggia, intento a prendere il sole anziché procedere al Sand Cas-

ting con paletta e secchiello, Maria Lai coi fili che legarono montagna, l'archeologo Giovanni Lilliu con basco e nuraghe. Tra i cagliaritari di anagrafe o di acquisto, Renato Soru austero con la camicia bianca, il giornalista Giorgio Porra, l'artista Rosanna Rossi, il medico-scrittore Giorgio Todde, il manager Carlo Ignazio Fantola. E una preziosissima effigie del giornalista Giorgio Pisano (scomparso quasi due anni fa), munito di baffi e finto cipiglio, intento a dare lezione di cronaca. In questo caso il ritratto è affettuoso, come del resto lo sono le caricature dei pater sardi Antonio Romagnino, Francesco Alziator, Nicola Valle. Il bianco e nero scelto per la bella locandina si ripete spesso nelle opere di Renato Figari ed è la matita a posarsi per prima sul foglio, a creare il bozzetto. L'uso del colore, piuttosto sobrio, non prevale mai sull'elegante connubio prediletto anche, per fare un esempio, dal pittore Giuseppe Biasi.

L'esposizione "Casteddaius", inserita nell'iniziativa Cagliari Paesaggio, patrocinata dal Comune, sarà visibile sino al 15 luglio, dalle 19 alle 21.

Alessandra Menesini

RIPRODUZIONE RISERVATA

ISOLA DELLE STORIE. Accanto al bilancio positivo del festival di Gavoi le preoccupazioni per il domani

Marcello Fois: «Quindici magnifici anni»

«Pensiamo che fare cultura resti uno dei privilegi più inviolabili e uno dei baluardi più solidi contro qualunque arbitrio. Abbiamo aperto le nostre porte ai lettori del futuro declinando la parola cultura fuori da qualunque snobismo, palmarès, provincialismo. Per il resto la nostra storia parla per noi: parlano per noi tutti coloro, e sono davvero tanti, che alla fine di un'edizione si affrettano a prenotare un posto per l'edizione successiva». È racchiuso in questa intensa riflessione lo spirito della quindicesima edizione dell'Isola delle storie, festival letterario della Sardegna, dedicato a Ermanno Olmi e conclusa domenica a Gavoi. Un appuntamento diventato patrimonio collettivo dell'Isola e non solo, costretto a fare i conti con la burocrazia che trascura le necessità della programmazione. Ecco perché nelle parole dello scrittore Marcello Fois, anima del festival, è più volte affiorata la preoccupazione di un futuro in salita. «Abbiamo compiuto 15 magnifici anni - ha detto - basta queste, basta dimostrazioni. Saranno i luoghi opportuni, gli interlocutori responsabili, gli argomenti convincenti, le garanzie certe, i mutamenti radicali, le considerazioni definitive, i riconoscimenti dovuti, ma soprattutto sostanziali e non più formali, a stabilire se quello di stasera è un arrivederci o un addio. Per ora grazie».

La malinconia di parole che trafiggono il cuore viene spazzata via osservando il fiume di persone che sciamano da una piazza

all'altra per ascoltare uno scrittore, sentire l'opinione di un giornalista, partecipare a un laboratorio. Anche quest'anno gli eventi proposti tra dibattiti, presentazioni, spettacoli, laboratori, mostre, concerti, proiezioni e reading sono stati settanta mentre i giovani volontari hanno staccato biglietti per incontri che hanno registrato il tutto esaurito. Bisogna registrare poi l'aumento dei contatti nei canali social del Festival con 15.000 followers sulla pagina Facebook ufficiale dell'evento e oltre 8000 visualizzazioni giornalieri, 7.500 sul canale Twitter e 3000 visualizzazioni giornalieri. Sono, infine, oltre 2000 le foto condivise sul canale Instagram e circa un migliaio le visualizzazioni dei video dei "saluti degli ospiti", condivisi su questo canale. Festival di Gavoi significa anche mostre a iniziare dall'esposizione "100 Years" del fotografo tedesco Hans Peter Feldmann, a cura di Luigi Fassi e Alberto Salvadori e realizzata in collaborazione con il Museo Man di Nuoro, il progetto Sui Rami - il racconto di Bam Design, un coccodrillo come vicino dell'illustratrice Mariachiara Di Giorgio. Prima di me dei Mook, L'arca parte alle otto: storie, immagini, musica e film sul mondo animale e l'Isola delle storie a matita della disegnatrice Claudia Piras.

Affascinante infine Intintos. Il lato oscuro degli ospiti del Festival il nuovo tassello del progetto pluriennale che la fotografa Daniela Zedda sta dedicando a L'Isola delle Storie.

RIPRODUZIONE RISERVATA



«Fare cultura resta uno dei privilegi contro gli arbitri»



Il festival di Gavoi e Marcello Fois [D2]